

Un viaggio per la pace

DI STEFANIA CRAXI*

Il primo Vertice intergovernativo fra Italia e Israele appena conclusosi ha costituito il coronamento dell'eccellente stato delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

Un Vertice, ha ribadito il Presidente del Consiglio Berlusconi, che rappresenta il punto di partenza per un ampliamento delle reciproche relazioni, e che ha visto la finalizzazione di importanti intese in numerosi settori.

Israele non è solo parte della storia d'Europa. E' oggi un partner strategico fondamentale sul piano economico, scientifico e tecnologico. I suoi legami con i Paesi dell'Unione Europea vanno al di là della pur importante dimensione economico commerciale delle relazioni bilaterali e sono in continua crescita.

Anche la stampa israeliana ha dato notevole enfasi alla visita del premier italiano in Israele, a testimonianza di una partnership "speciale" tra i due Paesi. Tanto che al Presidente Berlusconi è stato concesso un onore fin qui riservato a pochissimi leader internazionali nel corso della breve storia dello Stato ebraico: un discorso davanti alla Knesset.

Berlusconi ha pronunciato parole importanti, sottolineando che "l'estensione della democrazia a tutti i popoli della terra, nelle forme possibili e la difesa della libertà come bisogno insopprimibile di ogni uomo, sono un imperativo" che accomuna Italia ed Israele e che "deriva dalla nostra fede, dalla nostra cultura giudaico-cristiana, dalla nostra comune concezione dell'uomo e della storia".

Il capo del governo italiano non ha eluso nessuno dei problemi posti sul tappeto e davanti al Parlamento israeliano ha riaffermato la necessità che riparta subito il processo di pace. Non ha avuto remore, ed accanto all'apprezzamento per gli sforzi di Netanyahu, ha ammonito che la politica israeliana degli insediamenti può rappresentare un serio ostacolo alla pace.

La salute e il futuro dello Stato di Israele stanno nella costruzione, al suo fianco, di uno Stato palestinese autonomo, autorevole, responsabile. Stanno non nel proseguimento all'infinito della guerra, ma nella costruzione di un solido processo di pace.

La necessità di riprendere i negoziati di pace in Medio Oriente è stato uno dei temi sui quali si è discusso nel corso del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Ue tenutosi a Bruxelles nel dicembre scorso.

L'Unione europea ha chiesto l'urgente ripresa di negoziati per arrivare "entro un termine concordato, ad una soluzione a due Stati", quello di Israele ed uno Stato "indipendente e democratico, duraturo e vitale della Palestina". (...)

co, duraturo e vitale della Palestina". (...)

(...) Spostatosi nei Territori, il Presidente Berlusconi ha poi inviato un forte messaggio di sostegno e di incoraggiamento al presidente palestinese Abu Mazen, impegnato nel gravoso processo, oggetto degli sforzi di mediazione egiziani, della riconciliazione nazionale.

Ed ha ribadito il dovere di tutti gli Stati a dare supporto all'economia della Cisgiordania. La pace deve infatti dimostrare concretamente la sua capacità di portare serenità, lavoro, benessere. E sinora, pace e crescita economica sono state due strade parallele che si sono inseguite ma mai incrociate. Il nostro cuore è per la pace. Essa è il bene supremo: nella storia umana sono sempre i periodi di pace a segnare lo sviluppo dell'economia, l'aumento del lavoro, il benessere dei popoli.

Il processo di pace va ripreso, con gli sforzi congiunti di Israele e dell'Autorità Nazionale palestinese. Anche se oggi, più che i grandi disegni, sono necessari i piccoli passi per ricostituire un tessuto di fiducia tra le parti, condizione necessaria per il rilancio del dialogo.

*Sottosegretario agli Esteri

